

L'omaggio all'autore scomparso
Nasce il festival di poesia
 intitolato a Roberto Pazzi:
 sarà a febbraio a Ferrara

Nasce il Festival della poesia Roberto Pazzi: la rassegna dedicata al poeta e narratore, scomparso il 2 dicembre a 77 anni, si svolgerà dal 7 all'11 febbraio 2024 a Ferrara, città in cui Pazzi ha vissuto e si è spento. Ideato da Marcello Corvino, direttore artistico del Teatro Comunale di Ferrara, il festival proporrà readings di poesia, incontri, concerti e performance. «Nella città di Giorgio Bassani, Giovanna Bemporad e Roberto

Pazzi — ha spiegato Corvino — sembrava incredibile non ci fosse un festival della poesia». Corvino ha poi ricordato la vicinanza con il poeta: «Consapevole che la poesia è consustanziale alla storia e alla cultura ferrarese, sin dal mio arrivo nel 2020 abbiamo coinvolto Roberto Pazzi e il suo mondo poetico nell'attività artistica del Teatro. Abbiamo celebrato in più momenti Roberto Pazzi nel recente passato e



Roberto Pazzi (1946-2023)

continueremo a farlo con maggiore convinzione in futuro». Ieri si è svolta anche un'anteprima del festival, con vari eventi dedicati alla poetessa Giovanna Bemporad, amica di Camillo Sbarbaro, Cristina Campo, Pier Paolo Pasolini: all'autrice è stata intitolata una piazza e, sempre ieri, anche un reading, con Vittorio Sgarbi, Moni Ovadia, Maurizio Donadoni, Francesca Benedetti, Natasa Czertok e Pier Paolo Pascoli.

Arte povera Aveva 89 anni

Addio ad Anselmo
 l'autodidatta
 che si fece maestro

di Stefano Bucci

Un panno di fustagno attorcigliato con forza a una sbarra di ferro (*Torsione*, 1968) o un cespo di lattuga trattenuto tra due blocchi di granito (*Senza titolo / Struttura che mangia*, 1968): Giovanni Anselmo (foto), scomparso ieri a Torino a 89 anni (era nato a Borgofranco d'Ivrea il 5 agosto 1934), è stato uno degli artisti più audaci e «sperimentatori» del Novecento (premiato nel 1990 con il Leone d'Oro per la pittura alla Biennale di Venezia). «I miei oggetti — diceva — sono energia fisica, le forze vengono convogliate e dirette in un punto in modo che ne risulti, di volta in volta, una situazione di equilibrio instabile, di movimento potenziale, di tensione, di compressione cui le strutture e gli elementi visivi dei miei oggetti sono subordinati».

Il suo percorso da artista autodidatta (dopo aver compiuto studi classici) inizia nel 1967 con una mostra alla Galleria Gian Enzo Sperone di Torino, dove si presenta con due opere polimeriche senza titolo. L'anno successivo Anselmo entra a far parte del gruppo dell'Arte povera, guidato dal critico Germano Celant, insieme a Michelangelo Pistoletto, Piero Gilardi, Gilberto Zorio, «impegnandosi da subito in una ricerca tesa a esaltare la presenza potenziale dell'invisibile nel visibile, esponendo la stretta relazione

che esiste tra il finito e l'infinito». Anche se la svolta, dalla classicità al moderno, risale al 1965 a Stromboli (che diventerà con Torino uno dei luoghi di Anselmo), durante un'escursione sul vulcano: «Scattò in me — disse in un'intervista — un clic; mi parve, per un attimo,

di trovarmi al centro del cosmo. Ero in cima, tra la terra della montagna, il fuoco del cratere, l'acqua del mare e l'aria che mi circondava. All'alba di quel 16 agosto ebbi la percezione del fatto che la mia ombra non esistesse più ma si proiettasse nello spazio».

La cifra stilistica di Anselmo è dominata dall'«opera polimerica»: materiali inorganici e organici si alternano in composizioni installative di forte impatto e originalità rispetto all'epoca di esordio. Anselmo è riuscito a rappresentare non solo un'audacia sperimentale attraverso pittura e scultura, ma anche elementi intangibili (ma chiaramente percepibili attraverso l'osservazione del lavoro nello spazio) come la tensione, l'equilibrio, il potenziale di energia. Installate e sparse nello spazio (come per la mostra del maggio-agosto 2006 al Mambo di Bologna), le opere di Anselmo (sempre composte da materiali come pietra, terra, acqua o cotone) cercano così di dare corpo a quello che reale non è, trasformando in esperienza sensibile fenomeni basilari ma generalmente non avvertiti dalla coscienza: la gravità, l'energia, la relazione fra generale e particolare, finito e infinito, cultura e natura.

Nel 2019 Anselmo era stato insignito del premio Presidente della Repubblica dell'Accademia nazionale di San Luca. Nel 2020, aveva firmato la copertina de «La Lettura» #425 del 19 gennaio. Nel 2022, Lia Rumma gli ha dedicato una grande retrospettiva distribuita sui tre piani della sede di via Stilleone, a Milano, dal *Senza titolo* del 1968 all'opera *Mentre la terra si orienta* (2002-2022), realizzata per gli spazi della galleria. Una mostra che certificava ancora una volta come nell'opera di Anselmo si ritrovasse sempre qualcosa che, come scrisse nel 1973 Lea Vergine, dà la sensazione che l'artista «voglia andare al di là del mondo, che voglia avventurarsi oltre i limiti del linguaggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autrice



● Il libro di Francesca Bocchi, *La signora italiana. Una guida alla bella vita*, con la prefazione di Vittorio Feltri, è pubblicato da Castelvèchi (pagine 123, € 16,50)

● L'autrice, Francesca Bocchi (nella foto qui sopra), è medico di famiglia e medico estetico, è consulente in sessuologia clinica e giornalista pubblicista

● Si è formata presso l'Istituto di Sessuologia clinica di Roma (Isc), è membro della Federazione Italiana di Sessuologia scientifica (Fiss) e della Società Italiana di Medicina estetica (Sime)

L'iniziativa

● Nell'ottava edizione di #ioleggo perché sono stati donati alle biblioteche scolastiche 582.749 libri nuovi: 482.749 sono stati acquistati e offerti dai cittadini, 100 mila dalle case editrici; partecipavano 3.609 librerie, 25.394 scuole e 330 nidi

Saggi Francesca Bocchi, medico, firma per Castelvèchi un vademecum di stile e benessere al femminile

Il corpo, l'anima, la gentilezza
Istruzioni per volersi bene

di Giancristiano Desiderio

Il libro, che scopriremo piano piano come piano piano si scopre e apprezza la bellezza femminile, si apre con la *Vita nova* di Dante Alighieri e gli immortali versi del sonetto «Tanto gentile e tanto onesta pare/ la donna mia quand'ella altrui saluta» e termina con il capitolo dedicato alla gentilezza perché «la gentilezza è la forma più alta di educazione». Tutto tende verso la realizzazione di una forma che è insieme anima e corpo o, se si vuole, la capacità dell'anima di curare sé stessa attraverso le cure del corpo. Questo nostro povero corpo senza il quale l'anima, che ne esprime la forma, non esisterebbe. Ecco perché Francesca Bocchi con l'elegantissimo libro *La signora italiana (Castelvèchi)* cura il corpo ma punta all'anima: crede fermamente che la donna italiana sia apprezzata per lo stile, la bellezza, la signorilità che sono le qualità dell'autostima. Per voler bene bisogna volersi bene e per essere libere è necessario apprezzarsi nella mente e nel corpo.

Il testo è «una guida alla bella vita» scritta da un medico di famiglia e medico estetico: un po' vademecum, un po' saggio clinico, con un occhio a Ovidio e la sua *Ars amandi* e un orecchio persino ad Aristotele, la filosofia greca e Afroditte. Un libro utilissimo alle donne di ogni età ma anche agli uomini che lo potrebbero leggere per capire un po' meglio la bellezza estetica e morale dell'universo femminile. Non a caso la prefazione del volume è firmata da Vittorio Feltri che non nasconde non solo ammirazione ma anche un senso di smarrimento quando, ad esempio, dice che le pagine de *La signora italiana* vi condurranno «in un mondo totalmente sconosciuto a noi ma-



John William Godward (Wimbledon, 1861—Londra, 1922). «Fiori d'estate», 1903. Nel suo libro Francesca Bocchi spazia tra storia e medicina, alimentazione e sentimenti, cosmesi, costume e moda attraverso dodici capitoli dedicati ad altrettanti temi

schietti, e solo in parte svelato alle signore; quello della bellezza femminile e della cura del corpo che nella «signora italiana» ha trovato la sintesi e la summa perfetta».

Francesca Bocchi mescola con perizia storia e medicina, cosmesi e costume. E se è vero che Aristotele diceva che «la bellezza è la migliore lettera di raccomandazione», bisogna prendere atto che l'autrice non scade mai in luoghi comuni pur trattando una «materia» che oggi è diventata insieme delicata ed esplosiva. Invece, sarà perché chi scrive è donna, sarà perché è un medico di famiglia, sarà perché è essa stessa una «signora italiana», ciò che la lettrice avrà tra le mani è proprio una guida a prendersi cura di sé attraverso dodici agli capitoli che riguardano: il viso, il corpo, la pelle, le ma-

schere, i capelli, la trucceria, i profumi, le spa, le stoffe e i tessuti, l'alimentazione e la salute, l'amore e il sesso, la gentilezza. Mettete insieme tutte queste «piccole cose» e cosa otterrete se non la vita quotidiana, i suoi desideri, i suoi bisogni, le sue espressioni, le sue libertà?

Ciò che Francesca Bocchi, che ha esperienza nel campo della sessuologia clinica e pratica giornalismo, offre alle sue lettrici è un testo particolarmente informato su tecniche, prodotti, olii, creme, chirur-

Dentro e fuori

Non c'è in gioco «solo» la cura dell'esteriorità, ma della persona nella sua interezza

gia, esercizi che sembrerebbero essere alla portata di pochi e che, invece, sono accessibili un po' a tutte coloro che o amano sapere o si prendono cura di sé stesse (che poi sono la stessa cosa). Non c'è in gioco «solo» la cura del viso, del collo e delle gambe ma della persona nella sua interezza. «La signora italiana — scrive Francesca Bocchi — ama sé stessa e la vita e la attraversa con meraviglia, passione, naturalezza, coinvolta con tutti i sensi». Insomma, la signora italiana è Afroditte: una donna che stima sé stessa, che è sicura, che non si cela, che sa di essere attraente, conosce la seduzione e sa che per essere libera deve lavorare la sua esistenza femminile. La signora italiana sa che può essere un capolavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Editoria Resi noti i risultati dell'iniziativa in cui cittadini ed editori donano libri, quest'anno 582.749, alle scuole

#ioleggo perché: la carica dei (quasi) 600 mila

di Ida Bozzi

Successo da record per l'ottava edizione di #ioleggo perché, che si è svolta dal 4 al 12 novembre. Secondo i risultati resi noti ieri, il pubblico e gli editori hanno donato alle biblioteche scolastiche 582.749 libri nuovi (il 10 per cento in più del 2022): 482.749 sono stati offerti dai cittadini, 100 mila dalle case editrici; partecipavano 3.609 librerie, 25.394 scuole e 330 nidi iscritti. Il libro più donato, anche quest'anno, è *Il piccolo principe*. La sezione #ioleggo perché Lab-Nidi, realizzata da Aie, Associazione italiana editori, con Fondazione Cariplo, ha portato, ai nidi in contesti fragili della Lombardia e nelle province piemontesi di Novara e Verbano-Cusio-Ossola, 3.853 libri donati dai cittadini, oltre ai 3.300 offerti da Aie e Fondazione Cariplo.

In 8 anni, i libri donati sono stati oltre 3 milioni: la campagna è organizzata da Aie con il sostegno del ministero della Cultura attraverso il Cepell, Centro per il libro e la lettura, con il ministero dell'Istruzione e del Merito, il dipartimento per l'Informazione e l'Editoria della Presidenza del Consiglio, i librai di Ali, i bibliotecari di Aib e i cartolibrari di Sil, con il supporto di Fondazione Cariplo. «Avvicinare e incoraggiare i giovani alla lettura — ha dichiarato il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano — è un impegno nobile e meritorio, perché con-



sente di far comprendere a ragazze e ragazzi il valore racchiuso tra le pagine di un libro». Lo ha ribadito, dal dicastero dell'Istruzione, il ministro Giuseppe Valditara: «Il libro, ancor più in questa società dell'intelligenza artificiale, è uno strumento fondamentale per avvicinare i nostri giovani alla sensibilità e alla profondità». Soddisfazione è stata espressa dal presidente di Aie, Innocenzo Cipolletta: «È la conferma che le scuole italiane hanno sempre più necessità di libri e con #ioleggo perché, edizione dopo edizione, contribuiamo a rispondere a questo bisogno che va di pari passo con il nostro obiettivo di creare nuovi lettori».

Tra le regioni che hanno donato di più: Lombardia (19,5 per cento), Emilia-Romagna (12,5), Veneto (11), Toscana e Piemonte (8,9 ciascuna), Lazio (6,7), Puglia (6,2), Campania (5,3), Marche (4,2).

© RIPRODUZIONE RISERVATA